



## **“Leonardo: sono lontani i traguardi prefissati”**

lo dichiara Antonio Apa, Segretario Generale Uilm Genova

Il 2018 doveva essere l'anno della crescita e della ripresa, comincio a dubitare seriamente che lo sia stato. Soprattutto alla luce delle affermazioni rese dall'A.D. Leonardo sul Financial Times che spostano gli obiettivi della crescita sostenibile e della redditività a due cifre ai prossimi cinque anni. Ma non era un obiettivo da realizzare nel 2020 come da piano industriale? Moretti durante la sua gestione ha lavorato su: riorganizzazione, debito, trasparenza e tagli che hanno impattato molto sul piano commerciale. Una delle sue preoccupazioni era quella di traguardare la Borsa facendo crescere il titolo. Ci ha lasciato una Finmeccanica non all'altezza di poter competere sul mercato. Il nuovo A.D. doveva rilanciare il business ma sulla base delle sue dichiarazioni non penso che il suo obiettivo venga raggiunto. E' vero che il business degli elicotteri sta ritornando ai valori precedenti ma per rilanciare un grande gruppo industriale come Leonardo sono necessarie competenze, relazioni e determinazione, non certamente solo la conoscenza finanziaria. Dopo l'uscita di Guarguaglini e nell'arco degli ultimi sedici anni, da un'attenta analisi è dimostrato che la maggiore impresa italiana di alta tecnologia cubava circa un punto di PIL, fondamentale per il ruolo che il Paese poteva svolgere in Europa e nel mondo. Ad oggi constato che è stato bruciato oltre il 50% del proprio valore di mercato a discapito dei suoi azionisti, tra cui il principale è lo Stato. Tutti gli altri gruppi invece sono cresciuti, basta citare Boeing, Airbus e la stessa Thales che ha superato di circa tre volte Leonardo. Cosa giustifica questo immenso divario e soprattutto che cosa spiega la distruzione di valori, quindi di impieghi, benessere e prospettive che Finmeccanica Leonardo ha perpetrato nei primi due decenni del nuovo millennio? Penso che si possa rispondere con tre parole tanto fondamentali quanto semplici: politica, cultura e storia. In tutte le nazioni (Francia e Stati Uniti in primis) l'industria dell'aerospazio e della difesa è sostenuta dalla politica in maniera spesso vistosa o addirittura connivente. Ora vi sono addirittura Amministratori Delegati con esperienze finanziarie che cercano di dettare la politica industriale militare decidendo cosa scorporare e non nel settore della cantieristica (ma Leonardo non ha una forte componente civile?), soprattutto valorizzando le tecnologie, il tutto incuranti di uno sviluppo tecnologico e industriale che ora va oltre l'Italia e abbraccia almeno l'Europa, se non anche gli Stati Uniti. Ognuno dovrebbe guardare nel proprio cortile. Per Leonardo la questione più impellente è quella di evitare la marginalizzazione, l'isolamento, il nanismo in Europa e nel mondo. Per questa ragione prima di fare “proposte illuminanti” è necessaria un'inversione in modo che intraprenda alleanze e partnership strategiche per integrarsi in modo tecnologico in un network globale per valorizzare i propri asset.

Genova, 12 febbraio 2019.